



CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana



170 FEBBRAIO 2023

Pubblicazione del Settore per le Missioni Salesiane per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane



Ciao a tutti,

La parrocchia è l'unità della nostra comunità che esprime la nostra fede, crea uno spirito di fraternità e mostra solidarietà. Questo mese Papa Francesco ci chiede di pregare per questa comunione nella Chiesa.

La fede non è solo preghiera, ma impegno a vivere in fraternità e solidarietà. Gli Exallievi e gli Amici di Don Bosco appartengono a più fedi, ma la nostra identità salesiana esige che ci uniamo nella fraternità e nella solidarietà. I nostri valori di vita, verità e libertà trovano la loro espressione nella ricerca della giustizia, nella promozione della fraternità e nell'assicurare la solidarietà.

Il nostro amore e la nostra gratitudine verso Don Bosco ci permettono di portare questi valori cristiani in armonia all'interno di una dimensione multireligiosa in un modo unico e arricchente.

■ Bryan Magro
Presidente
Confederazione Mondiale
degli Exallievi di Don Bosco

Aspirantato missionario?



La Prima guerra mondiale fu seguita da un periodo di rinascita missionaria nella Chiesa cattolica. In questo clima, il **Beato Filippo Rinaldi** fondò la rivista *Gioventù Missionaria* per animare i gruppi missionari salesiani. Infine, nel 1922, fondò a **Ivrea il primo aspirantato**, destinato alla formazione dei futuri missionari *ad gentes*. Presto altri aspirantati missionari sono stati fondati in Italia, Spagna, Gran Bretagna e Francia. Il concetto era che, dopo gli studi secondari, gli aspiranti missionari venissero inviati nelle missioni, dove avrebbero iniziato il noviziato e intrapreso la formazione iniziale con i salesiani locali.

Nell'attuale processo formativo della Congregazione, il **post-noviziato** è la fase formativa in cui si approfondisce l'identità carismatica. Perciò, è la fase formativa più adatta per un serio discernimento missionario e in cui c'è la più viva e generosa disponibilità missionaria tra i salesiani. Dopo aver consultato la propria guida spirituale, il suo Direttore e l'Ispettore, il confratello può scrivere al Rettor Maggiore presentando la propria disponibilità missionaria.

Oggi l'Aspirantato Salesiano è considerato il ponte naturale tra la pastorale giovanile e la formazione iniziale. Sebbene esistano diverse forme di aspirantato salesiano (ad esempio, aspirantati universitari, aspirantati della scuola superiore, ecc.), il loro obiettivo primario è quello di accompagnare i giovani che esprimono **il desiderio e la volontà di discernere** se Dio li chiama alla vita salesiana e, quindi, disposti a intraprendere un percorso di verifica per capire se questa attrazione iniziale è veramente una chiamata di Dio e se si hanno le condizioni adatte per accoglierla.

L'aspirante **sperimenta l'accompagnamento** in vista del discernimento attraverso una forte vita comunitaria con i compagni e l'équipe di accompagnamento, un'esperienza vissuta della Spiritualità Giovanile Salesiana, l'iniziazione alle attività apostoliche salesiane, in particolare in situazioni missionarie per maturare come uomo e cristiano. In questo modo, l'aspirante viene aiutato a scoprire se la chiamata di Dio per lui è verso la vita salesiana o verso qualcos'altro, per poi essere guidato verso di essa.

Dunque, oggi, più che l'aspirantato missionario, è importante che gli aspiranti abbiano **esperienze missionarie significative**, in particolare il coinvolgimento in qualche forma di volontariato missionario!

■ Don Alfred Maravilla, SDB
Consigliere generale per le Missioni

PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- Come possiamo suscitare nei giovani il desiderio e la volontà di scoprire la chiamata di Dio per loro?
- Come creare una forte sensibilità missionaria nella nostra CEP?



MOLDAVIA – VIVERE LA MISSIONARIETÀ NEL QUOTIDIANO



Don Andrea, il tema di questo mese sono le parrocchie. C'è qualcosa di specifico nella pastorale parrocchiale salesiana a Chisinau?

Alla nostra comunità sono affidate due parrocchie: una qui a Chisinau, in città, e, dall'anno scorso, una a Cretoaia, in un paesino a 28 km da Chisinau. Sono due parrocchie molto diverse tra loro. Quella di Chisinau vive le dinamiche della città, in particolare la spersonalizzazione e un senso di appartenenza annacquato. Quella di Cretoaia, invece, molto coesa, essendo il villaggio piccolo e tutti gli abitanti imparentati tra loro, per certi versi può dirsi ecumenica perché, a causa dei molti matrimoni misti, è frequentata sia da cattolici che da ortodossi.

A Chisinau direi che c'è poco di specifico salesiano nella pastorale perché i giovani e i bambini della parrocchia si devono cercare col lumicino. A Cretoaia, invece, lo specifico della pastorale parrocchiale è dato dalla collaborazione con le suore fondate dal beato Edmund Bojanowski che già da una ventina d'anni gestiscono l'unico asilo del paese.

Papa Francesco dice che ogni pastorale in Chiesa deve essere missionaria. È presente questo elemento nelle vostre parrocchie?

Qui in Moldavia bisogna stare attenti quando si parla di missionarietà per non correre il rischio di essere tacciati di proselitismo. Qui, infatti, siamo in un Paese a maggioranza ortodossa, quindi cristiano, e gli ortodossi non amano sentirsi dire che la Moldavia è un Paese di missione, dove cioè andare a portare il primo annuncio di Cristo, e neppure un Paese da rievangelizzare, nonostante sia vissuto per molti anni sotto il regime sovietico.

Io ricordo spesso ai parrochiani che ognuno di noi è missionario nel quotidiano perché lì dove si trova è chiamato a dare buona testimonianza di Cristo affinché Egli possa entrare nella vita delle persone che incontriamo lungo il nostro cammino, senza necessariamente che queste debbano entrare nella Chiesa cattolica.

Quali sfide più grandi trovate nella presenza salesiana in Moldavia?

Le sfide da affrontare in Moldavia sono molte, soprattutto per un'opera come la nostra ancora giovane (l'opera è stata inaugurata nel 2007). Nonostante siamo in capitale e nonostante la forte emigrazione in Europa, una accentuata diffidenza verso i cattolici è ancora palpabile non solo tra la gente semplice ma anche tra il clero ortodosso e le autorità civili. Questo continuo sospettare della bontà delle nostre intenzioni, del nostro desiderio di aiutare i giovani senza cercare il nostro tornaconto è davvero avvilente.



Don Andrea Ballan, SDB

Nato **in Italia** a Castelfranco Veneto, ha studiato all'UPS (Università Pontificia Salesiana) di Roma e Torino, oltre che all'"All Hallows College" di Dublino, Irlanda.

Dal 2002 al 2017 ha vissuto a Gatchina, **in Russia** lavorando nel Centro di formazione professionale "Don Bosco".

Dopo aver trascorso tre anni nella comunità di San Callisto a Roma si è trasferito **a Chisinau** nella Repubblica Moldova, dove lavora ancora oggi.



Popolazione mondiale: cattolici, sacerdoti, missioni

Continent	Popolazione	Cattolici	% di cattolici sulla popolazione	Persone per sacerdote	Staz. missionarie senza sacerdote residente
Africa	1.350 mil.	259 mil.	19,2%	26.000	70.200
America	1.100 mil.	650 mil.	59,1%	8.350	20.100
Asia	4.600 mil.	151 mil.	3,3%	43.450	36.900
Europa	730 mil.	285 mil.	39,1%	4.350	430
Oceania	43 mil.	11 mil.	25,6%	9.150	870
Totale	7.823 mil.	1.346 mil.	17,2%	14.950	128.500



Fonte:
Agenzia Fides

FEBBRAIO INTENZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Per le parrocchie

Per i cuori e menti aperti dei parrochiani in Moldavia

Preghiamo perché le parrocchie, mettendo al centro la comunione, siano sempre più comunità di fede, di fraternità e di accoglienza verso i più bisognosi. [Intenzione di preghiera di papa Francesco]

MOLDAVIA

